

G. Del Vecchio, *Il diritto internazionale e il problema della pace*, prefazione di Francesco D'Agostino, pp. 129, € 14,50

Per quanto pubblicato più di sessant'anni fa il testo di Giorgio Del Vecchio – maestro di generazioni e generazioni di filosofi del diritto italiani e stranieri, caposcuola del neokantismo italiano e successivamente di un severo giusnaturalismo, ampiamente nutrito dai classici del pensiero cristiano – non ha perso nulla in completezza di informazione, immediatezza, freschezza espositiva e lucidità di argomentazione. È notevole rilevare come proprio in queste pagine egli si sia misurato, senza alcuna soggezione, con Hans Kelsen, il più grande giurista del Novecento, sapendo di poter uscire da questo confronto vittorioso, sia sul piano teorico che su quello stilistico. Come dobbiamo accostarci oggi a questo libro? Possiamo fare diverse scelte. La prima è quella di utilizzarlo come un piccolo manuale propedeutico allo studio del diritto internazionale, un testo da cui è possibile ancora imparare moltissimo. Potremmo poi rileggerlo in una prospettiva storico-culturale: i problemi di fondo con i quali si misurava Del Vecchio sono ancora i nostri (tra questi, il problema,

tutto giuridico, del fondamento del diritto internazionale oppure quello, ben più antropologico che giuridico, della pace). L'opera di Del Vecchio ci impone di tornare a pensare alle "grandi parole" (diritto, giustizia, pace, guerra, fraternità, violenza). Osserviamo lo scenario del mondo in cui oggi viviamo. È un mondo che esalta la pace e pratica la guerra. Una contraddizione? Certamente, un'immensa contraddizione, che si manifesta non solo sul piano della prassi, ma perfino sul piano linguistico-categoriale. La guerra, nel senso strettamente giuridico del termine, sembra scomparsa. E sono nel contempo e conseguentemente scomparsi i "trattati di pace". Ma non si è ridotto l'uso delle armi e degli eserciti, né è scomparsa la violenza, nemmeno quella più efferata, che esplode nel genocidio. Le Nazioni Unite e le ulteriori grandi Organizzazioni internazionali che sono sorte negli ultimi decenni (tra le quali, ovviamente, l'Unione Europea ha un ruolo essenziale), sorte col compito primario di proclamare i diritti umani ed operare per la pace, continuano a godere di un rilievo assoluto. Nello stesso tempo, però, le sofferenze delle persone e dei popoli sembrano essersi dilatate, in forme molte volte inedite, come nel caso delle grandi migrazioni che stanno scuotendo le fondamenta dei paesi europei più affluenti. La stessa dottrina dei diritti dell'uomo, che enfaticamente venne da alcuni qualificata come il "portento" della modernità, appare oggi in una prospettiva ambigua, perché l'oggetto stesso della sua tematica, cioè né più né meno che l'idea di uomo, sembra farsi oggi di giorno in giorno più evanescente, aggredita come è da ideologie anti-umanistiche

o para-umanistiche. In buona sostanza, sembra che il tempo in cui viviamo tenda ad avvalorare l'affermazione di Heidegger, secondo il quale staremmo entrando (o saremmo già entrati) in un'epoca nella quale la stessa distinzione, teorica e pratica, tra guerra e pace non avrebbe più alcun senso. Tale perdita di senso coinvolgerebbe la distinzione tra società civile e società politica, tra diritto e economia, tra democrazia e autoritarismo. Il testo di Del Vecchio è, dunque, essenzialmente una critica del potere, di quel potere che rifiuta ogni limite, di quel potere che utilizza la guerra come tecnica di auto-affermazione e vede nella pace soltanto il periodo che inevitabilmente intercorre tra le guerre.

Anche nel nostro Paese, così come in numerosi stati membri dell'Unione Europea, l'evoluzione normativa dell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità ha subito negli ultimi anni importanti interventi da parte del legislatore, del Ministero dell'Istruzione. Su tutte, rimangono norme primarie di riferimento la legge n. 104 del 1992 sulla disabilità, la legge n. 170 del 2010 e le successive integrazioni per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e la legge n. 53 del 2003 sul tema della personalizzazione. Accanto a numerosi provvedimenti normativi, la stessa giurisprudenza costituzionale e amministrativa sono intervenute più volte per meglio definire e declinare la singola portata delle norme in questione.

Il testo, dopo aver ripercorso le principali tappe dell'evoluzione storica della normativa e delle politiche riguardanti l'integrazione scolastica delle persone con disabilità, offre un quadro aggiornato (compresi i recenti decreti attuativi della legge n. 107/2015) della materia approfondendo – anche grazie alle più importanti e recenti pronunce giurisprudenziali – il tema dell'integrazione scolastica delle persone con disabilità, dell'inclusione delle persone con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con Bisogni Educativi Speciali (BES) e degli alunni stranieri. Non mancano, inoltre, cenni comparati utili ad allargare lo sguardo sugli altri paesi europei.

"*Dall'integrazione all'inclusione*" rappresenta dunque uno strumento indispensabile e di comoda consultazione, pensato innanzitutto per i dirigenti scolastici e per tutti gli insegnanti delle scuole secondarie, in particolare per i

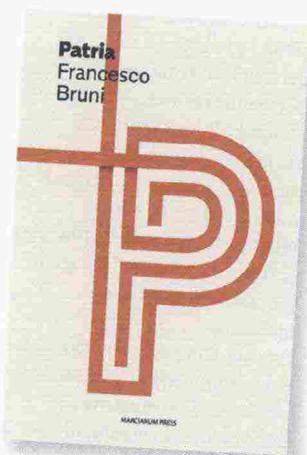


F. Magni, *Dall'integrazione all'inclusione. Il nuovo profilo del docente di sostegno*, Edizioni Studium, Roma 2018, pp. 179, € 13,00

La tutela del diritto all'istruzione delle persone con disabilità è al centro dell'attenzione da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali ormai da parecchi decenni, almeno a partire dalla Dichiarazione dei diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 9 dicembre 1975.

LIBRI

docenti di sostegno. Infine, per quanto riguarda gli aspetti generali relativi al sistema di istruzione e formazione italiano, si rinvia al testo, del medesimo autore e disponibile in formato e-book, *Diritti e doveri dell'insegnante del secondo ciclo. Guida del docente a.s. 2017/2018 (aggiornata ai decreti legislativi attuativi della legge 107/2015)*, Edizioni Studium, Roma 2017, € 14,99.



F. Bruni, *Patria*, Marcianum Press, 2018, pp. 208, € 16,00

«La storia di una parola intellettuale è anche una storia dell'idea e della sua vita e delle sue dinamiche nel tempo e in diversi ambienti umani. La parola che è protagonista di questo libretto è molto ricca, e spero di restituirne almeno i tratti essenziali» (Francesco Bruni).

“Patria” racconta le connessioni con la sfera più profonda, fisica e biologica della persona (il padre e, ovviamente, la madre), e con le idee più astratte: per esempio, il mondo concepito come patria del sapiente nella filosofia degli Stoici.

Ciò non toglie che a patria si sia accompagnato spesso l'aggettivo *piccola*, passando attraverso tanti gradi intermedi e numerose associazioni con altre parole; e la parola è, oggi come ieri, compatibile

con varie appartenenze. Il lavoro della mente umana si rivela inoltre nell'associare parole e significati a prima vista contraddittori, come *madrepatria*, in un gioco senza fine di significati-idee. *Patria è femminile e però contiene entro di sé il padre...* e così via. “Patria” fa parte del lessico fondamentale, e proprio per questo motivo suscita risonanze personali e sfumature di significato che non trovano facile traduzione in altre lingue. *Patria* è il primo libro di una serie – “Profili di parole” – che si rivolge a un lettore colto ma non necessariamente specialista, al quale offre agili monografie che illustrano “vita e avventure” di parole appartenenti al vocabolario intellettuale italiano di base e che interessano la vita personale e associata del nostro tempo.



A. Cotugno, *Dal Risorgimento al Rinascimento*, Marcianum Press, 2018, pp. 176, € 13,00

“*Dal Risorgimento al Rinascimento*” illustra come le traiettorie di queste due parole, e delle idee da esse veicolate, si siano più volte sovrapposte nell'arco lungo della storia linguistica e intellettuale italiana. Così, nelle biografie intrecciate delle parole *Rinascimento* e *Risorgimento* si possono leggere, in filigrana, i contorni della storia civile,

culturale, politica e intellettuale del nostro Paese. Ecco allora che i contatti fra queste parole non hanno nulla di naturale o d'irriflesso: l'automatismo dell'associazione, apparente o reale, ironico o spontaneo che sia, riproduce in ogni caso una vicenda storica ben sedimentata, e che tuttavia non smette di agire nella memoria, culturale e individuale, degli Italiani.



Paolo Cesaretti - Edi Minguzzi, *Il Dizionarietto di greco*, ELS-La Scuola, 2017, pp. 256, € 17,50

Chi ha detto che il greco è marginale nel panorama delle lingue moderne o, peggio, che il greco antico è una lingua morta? Questo *Dizionarietto*, con una cavalcata interdisciplinare attraverso le parole (da Accademia a Zoologia), mostra come l'universo linguistico greco sia il serbatoio concettuale di 3000 anni di cultura occidentale, come dimostrano anche i neologismi che hanno caratterizzato le scienze negli ultimi secoli (dalla fisica alla cibernetica, dalla economia alla psicoanalisi).

Il testo invoglia alla lettura chiunque abbia la curiosità di scoprire o ripercorrere la storia della cultura occidentale, risalendo alle radici semantiche greche da cui praticamente

tutto - ogni parola, ogni concetto, ogni ambito del sapere - è iniziato, almeno per noi. Il greco è trattato qui come una lingua viva e vegeta, capace di produrre significati sempre nuovi, una vera e propria “macchina per pensare”, che non solo è responsabile dell'intera storia della cultura passata, ma continua imperterrita a generare cultura nella società attuale, come è evidente dalla nutrita quantità di neologismi d'ambito scientifico, e non solo, che popolano il nostro vocabolario.

Nel testo, per ogni lemma si presentano l'etimologia, la fortuna culturale, gli esiti, spesso paradossali, nella lingua comune, le curiosità e l'uso, con brevi citazioni di passi greci proposti nell'originale, trascritti e tradotti. La filosofia antica la fa da padrona: sono onnipresenti Platone, Aristotele, Democrito; basti pensare a lemmi quali *Idea*, *Dialogo*, *Analisi*, *Categoria*, *Atomo*. Ma è molto presente anche la tradizione cristiana, che ha mutuato il suo intero dizionario dalla cultura e dalla lingua greca. Per non parlare delle numerose parole che, ispirate a radici semantiche antiche, sono state composte solo in età moderna da studiosi che evidentemente credevano molto nel valore delle loro radici. Si pensi alla *Nostalgia*, il dolore causato dal desiderio di tornare in patria (*nòstos* ritorno - *àlgos* dolore), che ha reso così affascinante la figura di Odisseo. In questo dizionarietto accanto al significato antico del termine, ricollocato nei contesti culturali dei vari secoli, si trova anche il significato attuale della parola. Il *Dizionarietto di greco* offre perciò ai lettori la “carta d'identità” della nostra cultura. E consente di riscoprire con occhi nuovi la più formidabile macchina per pensare (e sentire) mai elaborata: la lingua greca.